

Ferrovie, un'altra richiesta di aumento dei biglietti del 10%

Nel piano industriale ipotesi di rincaro dal primo ottobre. «No» dei consumatori

di Marco Tedeschi / Milano

AUMENTI Il rincaro scattato il primo gennaio scorso è stato solo un assaggio. Le Ferrovie puntano a varare, dal primo ottobre prossimo, un nuovo aumento del 10% dei biglietti dei treni a media e lunga percorrenza. Lo prevede il piano industriale 2007-2011

secondo quanto risulta dai verbali approvati dal cda delle Ferrovie nella seduta di fine dicembre, anticipati ieri da notizie d'agenzia. Il piano 2007-2011 delle Ferrovie pianifica gli aumenti tariffari per la media-lunga percorrenza, da qui al 2011 con incrementi del 20% per quest'anno e poi, del 5% l'anno a partire dal 2009. Per quest'anno il rincaro previsto è del 20% - il 10% scattato dal primo gennaio, più l'altro 10% previsto dal primo ottobre prossimo. Nel 2008 invece i biglietti

dovrebbero rimanere invariati per tornare a salire, ad un ritmo del 5% l'anno, dal 2009 al 2011. Per quanto riguarda il trasporto regionale - quello che più direttamente riguarda i pendolari - gli incrementi saranno dell'ordine del 3,5% medio annuo (di cui 1,86% quale delta prezzo e 1,64% quale delta qualità) per coprire sia la dinamica inflazionistica che gli investimenti necessari per nuovo materiale rotabile. Le Ferrovie stimano in circa 130 milioni di euro i nuovi introiti derivanti da maggiori ricavi da traffico nel corso del 2007. Le Fs prevedono poi che a partire dal 2008 i conti tornino a posto, anche se non per tutti i comparti del gruppo. Il ritorno in utile è previsto infatti per Rfi e per il trasporto passeggeri nella fascia al-

ta, mentre il trasporto merci, nonostante le pesanti azioni di ristrutturazione, continuerà a perdere fino oltre al 2011. Per quanto riguarda il trasporto passeggeri metropolitano e regionale il recupero dell'equilibrio è previsto solo a partire dal 2010, a causa degli oneri finanziari legati agli investimenti. Per Rfi, in prospettiva, resta il problema di neutralizzare il carico degli ammortamenti oltre il fondo di ristrutturazione, attraverso lo scorporo del patrimonio strumentale verso lo Stato. Sul fronte dell'occupazione, nel 2007, sono previsti 3.500 esuberanti, risultato di 4.500 uscite a fronte di mille nuove assunzioni di cui 450 a tempo. Per le fasce più deboli le Ferrovie hanno in preparazione alcune

iniziative quali il potenziamento dei servizi ai disabili; la distribuzione gratuita della Carta Blu e della Carta relax per gli ultra 75enni; riduzioni della tariffa base in alcune ore della giornata e in alcuni giorni dell'anno per fasce sociali con meno disponibilità economiche. Complessivamente, la manovra



Stazione Termini di Roma. Foto di Riccardo De Luca

di aggiustamento tariffario vale circa 90 milioni di euro. Contro l'ipotesi di nuovi aumenti sono subito scese in campo le associazioni dei consumatori che si sono appellati al ministro dei Trasporti perché impedisca quello che viene definito un «abuso». In caso contrario è pronto il ricorso al Tar del Lazio.

BANCA DELLA LEGA Credieuronord riciclaggio per 4 dirigenti

Con l'accusa di riciclaggio, la Procura di Milano ha chiuso le indagini nei confronti di quattro tra ex dirigenti e funzionari di Credieuronord, la banca un tempo della Lega Nord e poi finita in liquidazione, dopo la mancata cessione alla Popolare di Lodi di Fiorani. L'inchiesta condotta dal pm Riccardo Targetti è collegata con quella relativa alla truffa sulle quote latte, condotta dalla magistratura di Saluzzo (Cuneo). L'accusa - ipotizzata nei confronti di Gian Maria Galimberti, ex presidente onorario e già vicepresidente esecutivo di Credieuronord, di Pier Franco Filippi, ex direttore generale, Roberto Laboli, allora referente crediti per il settore agricolo e Alfredo Molteni, responsabile dell'agenzia di Milano - è di aver consentito che si disponessero su un determinato conto intestato alla Cooperativa Latte Savoia 6, riferibile all'ex parlamentare della Lega Giovanni Robusti, una serie di operazioni di prelievo e ordini di bonifico. Proprio Robusti, secondo l'accusa, avrebbe effettuato diversi prelievi in contanti a debito del conto corrente finito nel mirino dell'indagine e disponeva numerosi ordini di bonifico presso altri istituti di credito su conti correnti intestati ai produttori di latte. Le operazioni sarebbero avvenute tra il novembre 2003 e il marzo 2004, per un importo complessivo di oltre 1.324.000 euro. Questa somma, secondo gli inquirenti, sarebbe derivata dalla truffa in danno dell'Unione Europea e all'Erario, al centro delle indagini della procura di Saluzzo.

BUONI PASTO A metà marzo sciopero dei «ticket»

Cresce la protesta tra i ristoratori della Fipe, pronti a non accettare più i buoni pasto dopo che il Tar del Lazio ha annullato il decreto del novembre del 2005 in cui si metteva ordine nel settore dei ticket restaurant. Il malcontento dei gestori di bar, ristoranti e pizzerie è arrivato a tal punto che lo sciopero più volte minacciato (durante il quale i ticket verranno rifiutati in tutta Italia) diventerà realtà, fanno sapere alla Fipe, entro la metà di marzo. La decisione della data e delle modalità della protesta sarà presa il 22 febbraio, nel corso di un direttivo in cui saranno individuate anche forme di agitazione coordinate a livello territoriale. «La protesta è forte», spiega la Fipe, e sta crescendo a livello locale. Il timore dei ristoratori è che, dopo l'annullamento da parte del Tar di alcuni punti del decreto, tutto il settore ripiombi nel caos, così come già successo due anni fa con la lunga serie di scioperi contro il costo troppo alto delle commissioni pagate dagli esercenti. Allora, il rifiuto dei buoni pasto durò circa due settimane. Stavolta lo sciopero in vista dovrebbe limitarsi ad un giorno, ma potrebbero esserci altre iniziative territoriali più o meno estese e coordinate tra loro. Il caso portato alla ribalta dai ristoratori nasce dalla sentenza del Tar del Lazio con cui è stato accolto il ricorso presentato dalla Repas Lunch Coupon. La società emittente di buoni pasto contestava alcuni requisiti ritenuti come necessari per poter partecipare alle gare di aggiudicazione dei servizi di buoni pasto.

L'OPERAZIONE Telefonica o una cordata italiana per il futuro di Telecom Italia. Il caso potrebbe essere discusso oggi nel vertice governativo tra Prodi e Zapatero

Spagnoli o banche, Tronchetti Provera rinuncia ai telefoni

/ Roma

Cortesemente accompagnato alla porta dalle banche. È questa, forse, la fine che attende Marco Tronchetti Provera, ex presidente di Telecom Italia. Quando? Fra non molto se è vero che i principali istituti finanziari italiani - Mediobanca, Capitalia, Intesa Sanpaolo e anche Generali - starebbero lavorando al post Tronchetti. In che cosa consisterebbe il progetto? Fonti di Borsa rivelano che gli istituti di credito starebbero lavorando a un'offerta per rilevare la partecipazione di Pirelli in Olimpia (la società che con il 18% controlla Telecom Italia) ma ad un prezzo molto lontano dai tre euro su cui

punterebbe Tronchetti Provera nella ventilata ipotesi Telefonica. L'ipotesi della cordata di istituti di credito italiani, che punta a coinvolgere anche investitori istituzionali, si presenta come il tentativo di mantenere in mani italiane il controllo di una grande azienda. Non a caso, Mediobanca e Generali sono già azioniste di Telecom e sono legate a Pirelli e Benetton da un patto di sindacato nel capitale di Olimpia. Obiettivo dichiarato del patto è di «assicurare continuità e stabilità all'assetto azionario e di governance del gruppo Telecom» per «favorire lo sviluppo industriale in Italia e all'estero,

in un contesto di equilibrio economico-finanziario». Il patto vincola il 23,2% del capitale ed è aperto all'ingresso di altri soggetti, purché abbiano almeno lo 0,5% del capitale di Telecom. L'iniziativa delle banche ha preso consistenza dopo che nei giorni scorsi i riflettori si sono accesi sui colloqui tra Tronchetti e Telefonica. La società iberica ha confermato di aver ricevuto la proposta di entrare in Olimpia ma ha precisato che i colloqui sono ancora ad uno stadio preliminare. Del caso Telfom-Telefonica potrebbero parlare oggi Prodi e Zapatero nel vertice tra i due governi. Secondo il quotidiano la Repubblica all'accordo per far entrare gli spagnoli avreb-

be dovuto lavorare Mediobanca. Questo, stando alla ricostruzione, avrebbe potuto incontrare l'opposizione del governo preoccupato da un passaggio di mano a favore di Telefonica di una parte della rete di telecomunicazioni del Paese. Per evitare lo scontro Tronchetti Provera, quindi, sarebbe stato di-

Vodafone chiede 759 milioni di euro di danni a Telecom per concorrenza sleale

sposto a cedere il 20% di Olimpia a un'istituzione finanziaria considerata vicina all'esecutivo, che il quotidiano ha indicato in Intesa SanPaolo. La ricostruzione è stata però smentita da Mediobanca che ha precisato di non lavorare «a favore degli spagnoli nel modo più assoluto». Un segno di distanza marcato e ribadito, quasi un segno che piazzetta Cuccia ha idee molto diverse per il futuro di Telecom Italia. Alle notizie sulle trattative con gli spagnoli si è aggiunta quella che anche la banca d'affari Lehman Brothers, già protagonista nelle vicende Telecom, starebbe lavorando per mettere insieme una cordata disposta a sborsare tra i 2,6 e i

2,7 euro per azione. Proprio le indiscrezioni delle ultime settimane hanno avuto l'effetto di far lievitare il prezzo del titolo Telecom che, in sole 2 settimane ha guadagnato il 6,5%, passando dai 2,29 euro del 5 febbraio agli oltre 2,4 euro di ieri. La sensazione, dunque, è che la partita per il controllo di Telecom sia vicina ad una svolta, con Tronchetti Provera pronto per tornare ad occuparsi soprattutto della Pirelli. Il tutto in un momento travagliato dell'azienda visti gli scandali, a partire da quello degli ascolti illegali e dei dossier illeciti, e delle denunce che l'hanno vista protagonista. L'ultima quella di Vodafone Italia. Che ieri ha presentato alla

Corte d'Appello di Milano «la documentazione relativa alle azioni anticoncorrenziali di Telecom Italia», nell'ambito della denuncia per abuso di posizione dominante presentata lo scorso luglio, ed ha aggiornato da 525 a 759 milioni la richiesta di risarcimento danni. Secondo Vodafone Telecom Italia avrebbe utilizzato informazioni privilegiate, «di cui dispone in quanto operatore dominante di telefonia fissa, per formulare offerte commerciali mirate per la telefonia mobile». Da qui la denuncia per la società già guidata da Tronchetti Provera. Che presto potrebbe porre fine alla sua avventura nei telefoni italiani.

ro.ro.

DAGLI ARCHIVI RAI RIVIVONO IN  I GRANDI CAPOLAVORI DI PIRANDELLO

IL PRIMO  È IN EDICOLA A SOLI € 8,90 COSÌ È (SE VI PARE)

FABBRICATORI EDITORI

Rai Trade

ROSSELLA FALK, SALVO RANDONE, CARLO GIUFFRÈ E TUTTI I PIÙ GRANDI ATTORI DEL TEATRO ITALIANO RECITANO PIRANDELLO, MAGISTRALMENTE DIRETTI DAI PIÙ ILLUSTRI REGISTI.

